

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 28 dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**28 dicembre 2011, ore 11,15 (Sala Giunta)**

**Conferenza stampa di fine anno del presidente Antoci e degli assessori provinciali**

La tradizionale conferenza stampa di fine anno del presidente della Provincia Franco Antoci e degli assessori provinciali per un bilancio dell'attività amministrativa del 2011 è in programma mercoledì 28 dicembre 2011 alle ore 11,15 presso la sala Giunta del Palazzo della Provincia. Partecipa altresì anche il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

(gm)

## **INFRASTRUTTURE**

# **Alla Provincia Ficili chiede intervento per ferrovia**

●●● Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha inoltrato, al Presidente del Consiglio provinciale, una formale richiesta di convocazione di una riunione dei capigruppo consiliari e della commissione infrastrutture al fine di programmare un intervento deciso nei confronti dell'assessore regionale alle Infrastrutture e degli Amministratori di RFI e Trenitalia per predisporre e avviare tutte le iniziative utili affinché si rilanci il tratto della ferrovia Siracusa-Ragusa-Gela piuttosto che pensare ad un suo illogico smantellamento.

Secondo Bartolo Ficili «non si può tralasciare il dato di fatto secondo cui la provincia di Ragusa dispone di vie di comunicazione e di una rete stradale del tutto insufficiente rispetto alle reali esigenze di movimento provinciali. Non poter usufruire di un'adeguata rete ferroviaria aggrava inoltre, considerato il costo elevato dei carburanti, i bilanci familiari di chi deve viaggiare per lavoro. Non si può parlare di rilancio dell'economia iblea - continua Bartolo Ficili - senza tener conto della ferrovia sia come servizio ai cittadini pendolari che per il trasporto merci. Un ruolo fondamentale potrebbe poi avere come servizio ai turisti che vogliono visitare questo lembo della Sicilia e le sue numerose bellezze paesaggistiche ed architettoniche. Per questi motivi ritengo sia dovere delle istituzioni e, nello specifico, della Provincia intraprendere tutte le iniziative opportune a difesa di una infrastruttura che va rilanciata e valorizzata». (GN)

## Ficili chiede una riunione alla Provincia **Salvare la ferrovia iblea si faccia seduta consiliare**

Ancora un disperato tentativo di salvare la ferrovia iblea. L'iniziativa è del capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, che ha chiesto al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, di convocare una riunione dei capigruppo e della commissione Infrastrutture, per pianificare un intervento deciso nei confronti dell'assessore regionale alle Infrastrutture ed agli amministratori di Rfi e Trenitalia.

L'obiettivo ultimo, ovviamente, è quello di individuare ogni iniziativa utile, affinché si possa

rilanciare la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela e così porre un freno alla sistematica opera di smantellamento, ormai quasi in dirittura d'arrivo.

«Non si può tralasciare il dato di fatto – ha affermato in questo contesto Bartolo Ficili – secondo cui la provincia iblea dispone di vie di comunicazione e di una rete stradale del tutto insufficienti, rispetto alle reali esigenze di movimento e di collegamento a livello provinciale ed interprovinciale. Non poter fruire di un'adeguata rete ferroviaria, altresì, ag-

grava i bilanci familiari di chi deve viaggiare per lavoro, stante il costo sempre più elevato dei carburanti per le auto».

Il problema, però, non è solo dei pendolari. «Non si può parlare di rilancio dell'economia ragusana – annota ancora il capogruppo dell'Udc – senza tener conto della ferrovia, sia come servizio per l'utenza, che per il trasporto merci. Inoltre, la ferrovia potrebbe avere un ruolo fondamentale a supporto dei turisti che vogliono visitare questo lembo di Sicilia e le sue bellezze paesaggistiche ed architettoniche. È dovere delle istituzioni, e nello specifico, della Provincia, intraprendere – conclude Ficili – ogni iniziativa opportuna a difesa di un'infrastruttura che va rilanciata e valorizzata». • (g.a.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## SVILUPPO ECONOMICO

Il presidente del  
Consorzio ha rassegnato  
le dimissioni, così come  
aveva annunciato nei  
giorni scorsi, dopo  
l'approvazione del  
bilancio di previsione

# Asi, Alescio rispetta gli impegni

«Si chiude un'esperienza importante sia a livello umano che professionale»

### CARMELO SACCONI

Così come annunciato nei giorni scorsi, il presidente del Consorzio Asi di Ragusa, Rosario Alescio, ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. Lo ha fatto al termine dell'ultima seduta del Consiglio generale del Consorzio quando sono stati approvati gli assestamenti di bilancio con un avanzo di amministrazione pari a 800mila euro. È stato inoltre approvato il bilancio di previsione per il 2012 (unico caso in ambito regionale) e il piano triennale delle opere pubbliche che prevede interventi in parte già cantierabili per un totale di 272 milioni di euro. Si tratta di validi strumenti che potranno essere utili alla futura gestione delle Asi in Sicilia a seguito della legge di riforma che prevederà l'attivazione di un ufficio regionale di coordinamento con sportelli decentrati. Saranno poi nominati dei commissari per procedere alla liquidazione delle Asi.

Alescio ha dunque proceduto alle dimissioni da presidente dell'Asi facendo seguito alle direttive di Confindustria Ragusa che aveva chiesto ai propri associati impegnati nel governo delle Asi di lasciare i vari incarichi per favorire la riforma. «Si chiude un'esperienza importante per me sia a livello umano che professionale - commenta l'ormai ex presidente Alescio - Abbiamo cercato di impegnarci al massimo con spirito di squadra e nell'assoluto bene delle imprese per favorire un rilancio economico e nuove opportunità di sviluppo. Ricordo, tra le varie attività di programmazione, l'attivazione delle procedure per la creazione del terzo

polo industriale a macchia di leopardo tra Vittoria, Santa Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi. Abbiamo poi portato avanti altre significative scelte per potenziare le aree industriali di Ragusa e di Modica/Pozzallo e poi una serie di progetti che sono fiore all'occhiello, come l'area industriale sostenibile dal punto di vista ambientale attraverso il progetto Meid.

Tra gli interventi da menzionare c'è sicuramente quello teso al miglioramento della sicurezza delle nostre imprese. Abbiamo infatti preso in carico il progetto di potenziamento della videosorveglianza e dell'illuminazione delle varie zone industriali, con particolare riferimento all'area di Ragusa e Pozzallo impegnando un milione e mezzo di euro per un progetto già approvato e che potrà diventare operativo nei primi mesi del nuovo anno. Ringrazio tutti quanti hanno collaborato per raggiungere questi risultati positivi in favore del nostro territorio, a partire dai colleghi del direttivo e del Consiglio ma naturalmente anche i nostri funzionari e dirigenti, a partire dal direttore Franco Poidomani, che ci hanno sempre supportato per poter concretamente arrivare agli obiettivi prefissati».

L'ex magistrato si è dimesso da presidente del collegio dei liquidatori perché è impossibile programmare in mancanza di soldi

## Santiapichi se ne va, Ato senza vertice

«Dobbiamo recuperare crediti ingenti ma i Comuni non hanno disponibilità economiche»

**Davide Allocca**

«In cassa ci sono solo cinquemila euro e l'Ato è un ente in liquidazione che ha necessità di recuperare fondi ingenti dai comuni, i quali, a loro volta, non hanno disponibilità finanziarie. Una simile situazione non permette di risolvere i problemi, com'è emerso di recente nella gestione delle discariche. Pertanto, ritengo di aver dato il massimo e preferisco farmi da parte». Sono queste le motivazioni "personali" illustrate direttamente dal presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente, Severino Santiapichi, che si è dimesso ieri dalla carica.

Una decisione a sorpresa, a undici mesi dalla nomina (a fine gennaio) del nuovo collegio dei liquidatori, che sostituisce quello guidato da Fulvio Manno, a sua volta dimissionario a dicembre dello scorso anno. Alla base della decisione, ufficializzata al rientro dalle festività natalizie, come lo stesso Santiapichi indirettamente fa intendere, c'è anche l'emergenza scoppiata nella discarica di San Biagio a Scicli, posta sotto sequestro per la fuoriuscita di percolato ed al centro di un'inchiesta giudiziaria.

L'ex magistrato, nominato dall'allora sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, rivendica l'operato del collegio dei liquidatori: «In questo periodo abbiamo evitato, nonostante le difficoltà, che la spazzatura finisse in mezzo alle strade - spiega Santiapichi,

che non perde la consueta ironia - Più che un miracolo, in questo caso, era necessario qualcuno con un ampio portafoglio per scongiurare definitivamente le continue emergenze che hanno caratterizzato la nostra attività, costringendoci a fronteggiare con urgenza innumerevoli problemi. Francamente, alla mia età, sono piuttosto stanco».

Nonostante le difficoltà, Santiapichi, non perde la fiducia: «Si intravede qualche barlume di speranza, con delle somme in arrivo dalla Regione. Speriamo che rappresentino una boccata d'ossigeno sostanziale, dal punto di vista economico, utile ad effettuare gli interventi più urgenti». Dalla Regione dovrebbero arrivare nelle prossime settimane, circa tre milioni di euro, che potrebbero garantire l'avvio dei progetti di messa in sicurezza della discarica di San Biagio, appunto, e di contrada Pozzo Bollente a Vittoria.

In realtà, per la messa in sicurezza dei due siti, secondo i progetti presentati dall'ufficio tecnico dell'Ato alla Regione, servirebbero almeno cinque milioni; permangono, inoltre, le incognite, legate soprattutto alle modalità di utilizzo delle somme in arrivo, vista la difficile situazione finanziaria. Acuita anche dall'ingente credito vantato dall'Ato ibleo nei confronti dei comuni, quantificato, all'atto di insediamento del collegio, in circa 19 milioni di euro, che in questi mesi potrebbero essere

addirittura lievitati.

Ai problemi sopracitati si aggiungono, infine, l'ordinaria attività di gestione dei rifiuti e le incertezze in prospettiva. Proprio

**19m** Ammonta ad oltre 19 milioni il credito avanzato dall'Ato verso i comuni iblei

l'assenza di fondi a disposizione, per fare un esempio, avrebbe bloccato perfino le procedure per l'avvio della gara per la gestione dell'impianto di compostaggio di Ragusa. L'attuale vicepresidente del collegio dei liquidatori, Giancarlo Migliorisi, commenta così l'uscita di scena di Santiapichi: «Un grande dispiacere a livello personale, ma rispetto la decisione del presidente. Ho convocato

per venerdì la seduta del collegio, che fisserà presumibilmente ad inizio gennaio, la riunione dell'assemblea dei soci per l'elezione del terzo componente».

Migliorisi elenca anche le attività nell'immediato futuro della società d'ambito: «Bisogna proseguire l'attività di gestione, con attenzione alla questione amministrativa per fronteggiare al meglio le emergenze. D'altra parte - sot-

tolinea Migliorisi - se registrassi l'assenza di fiducia dei soci o l'oggettiva impossibilità di intervenire, potrei riconsiderare la mia presenza nel collegio».

L'altro componente del collegio, Giovanni Lucifora, invece, starebbe valutando la possibilità di seguire, a breve distanza, la scelta di Santiapichi, uscendo di scena. Per venerdì si attende la decisione definitiva. -



**AMBIENTE.** Il magistrato nella lettera ai sindaci ha scritto: «Lascio per motivi personali». Anche se non può fare a meno di parlare della gestione

## Ato, si è dimesso Severino Santiapichi A metà gennaio si nomina il sostituto

**Era stato indicato ai soci dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, che si è dimesso lo scorso mese. La società d'ambito al momento ha poche unità di personale.**

**Gianni Nicita**

●●● Si è dimesso il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente Severino Santiapichi. Ed il magistrato lo ha fatto con una lettera indirizzata ai 12 sindaci protocollata ieri all'Ato Ragusa Ambiente. Eletto dieci mesi fa Santiapichi spiega che la sua decisione è stata determinata da fattori personali che non sono da mettere in relazione con l'attuale momento gestionale della società d'ambito. «A proposito di questo fattore - scrive Santiapichi - ritengo opportuno chiarire che finalmente, per effetto di un intervento del commissario regionale, sta venendo

meno in parte cospicua l'esasperata criticità finanziaria della spa ragusana, una mancanza quasi assoluta di disponibilità pur nella corposa consistenza dei crediti vantati soprattutto nei confronti dei soci (nel momento attuale, la spa ha in cassa disponibilità di circa 5.000 euro)». Il magistrato continua nella lettera ai sindaci: «Un riverbero della pesante situazione finanziaria dei singoli comuni che ha vanificato ogni possibilità di attingere a queste risorse nonostante l'esercizio dell'azione civile anche con ricorso a decreti ingiuntivi. Per converso, la particolarità di questo procedimento liquidatorio (derivante da specifica disposizione legislativa) coesistente con la prosecuzione, da parte del soggetto in liquidazione, del servizio pubblico da assicurare senza, nel caso specifico, una adeguata copertura finanziaria ha determinato di continuo difficoltà che è stato possibile supera-

### VENERDÌ IL COLLEGIO

## Migliorisi prende adesso le redini della società

●●● Il vice presidente del collegio dei liquidatori Giancarlo Migliorisi ha già convocato l'organismo (ne fa parte Giovanni Lucifora) per decidere, tra le altre cose, la data di convocazione dell'assemblea dei soci che dovrà procedere alla nomina del terzo liquidatore. Se ne parlerà a metà gennaio. Sulle dimissioni di Santiapichi, Migliorisi dice: «Per me è stato un onore collaborare con una personalità di tale valore. Spero che questo faccia capire ai sindaci ed ai rappresentanti delle istituzioni la situazione difficile che si affronta all'interno dell'Ato Ragusa Ambiente». (\*GN\*)

re attraverso soprattutto la collaborazione dei soci e relative strutture». In questa situazione - scrive Santiapichi - l'emergenza è stata pressochè continua anche per effetto della grave incidenza di due discariche dismesse, quella di Scicli e quella di Vittoria, e per adempimenti di corposti oneri fiscali. In questo momento, tuttavia, la possibilità concreta di saldare una percentuale consistente del debito attraverso le anticipazioni regionali e le nuove misure sulla raccolta differenziata nonché la realizzazione degli imprescindibili impianti di compostaggio incidono favorevolmente sull'esito di questa fase». Quindi si è dimesso il sindaco di Scicli e si è dimesso pure Santiapichi che era stato indicato all'assemblea dei soci proprio da Giovanni Venticinque. Una società d'ambito che sulla gestione può contare soltanto su poche unità di personale (cinque in tutto, di cui dell'Ato e tre in distacco dagli enti) considerato che dal 9 dicembre è scaduto il contratto ai 18 Co.co.pro. Una situazione difficile che dovrà essere gestita attualmente da Giancarlo Migliorisi e Giovanni Lucifora, con il primo candidato a diventare il presidente del collegio dei liquidatori. (\*GN\*)

## **ATO AMBIENTE**

# **Santiapichi lascia per motivi personali**

**MICHELE BARBACALLO**

Motivi personali alla base delle dimissioni del presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente, Severino Santiapichi. "Motivi personali che non sono da mettere in relazione con l'attuale momento gestionale della società d'ambito", ha spiegato ieri l'ex presidente della Corte d'Appello di Roma che ha dunque deciso di lasciare la poltrona non certo comoda. Il magistrato era stato eletto dall'assemblea dei soci undici mesi fa, su indicazione del Comune di Scicli. La gestione ordinaria dell'Ato è dunque passata nelle mani del vicepresidente Giancarlo Migliorisi che si dichiara dispiaciuto per le dimissioni del magistrato e aggiunge che è stato un

grande piacere e onore collaborare con lui.

Intanto, già ieri mattina Migliorisi ha convocato il collegio dei liquidatori per venerdì pomeriggio alle 16 nella sede dell'Ato. La riunione servirà a convocare l'assemblea dei soci e predisporre tutti gli atti di fine anno. Sarà adesso compito dell'assemblea dei soci, dunque dei sindaci, procedere all'indicazione di un terzo componente e solo dopo si procederà all'elezione del nuovo presidente tra i tre membri dell'organismo composto dai liquidatori. Il collegio si era ufficialmente insediato nei primi giorni dello scorso marzo e come primo atto aveva tentato di reperire risorse economiche da destinare alla società che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia.

**UNIVERSITÀ.** Dal Governatore l'indicazione di uno dei due revisori dei conti: arriverà da Catania

# Sale a otto il «cda» del Consorzio La Regione ha nominato Di Stefano

Oggi riunione del Consiglio con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio. Potrebbe esserci l'esordio del neo-consigliere dell'Mpa.

**Gianni Nicita**

●●● Sale ad otto il numero dei componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario di Ragusa. Ieri mattina alla segreteria del Consorzio Universitario, in via dottor Solarino, è arrivata la nomina per conto della Regione di Giovanni Di Stefano, fedelissimo dell'Mpa, che alle scorse amministrative si è candidato per il partito di Lombardo prendendo 192 voti e risultando primo dei non eletti. La nomina di Di Stefano ha fatto tutto l'iter burocratico e tra questi il passaggio in Prima Commissione all'Ars presieduta da Riccardo Minardo per il parere di competenza. Ma non è stato nominato solo Di Stefano. Assieme a quella dell'esponente autonomista è arrivata la nomina anche di uno dei revisori dei conti di competenza della Regione, uno dell'assessorato ai Beni Culturali ed uno al Bilancio. Il presidente Lombardo ha nominato il dottor Portelli della provincia di Catania che si aggiungono ai tre revisori locali: Salvo Barrano, Maria Teresa Tumino e Massimiliano Buffa. Per quanto riguarda il Cda oggi potrebbe esserci l'esordio di Di Stefano

nel Consiglio di amministrazione convocato dal presidente Di Raimondo. Il condizionale è d'obbligo perchè la riunione era stata indetta prima dell'ufficializzazione della nomina. Nel Cda, quindi, si registra l'ingresso del Movimento per l'Autonomia che tante volte non è stato tenero nei confronti dell'organo di gestione dell'Università iblea con critiche dure arrivando al punto di chiedere in passato anche le dimissioni dei componenti. Di Stefano, oltre a Di

Raimondo, troverà come compagni di viaggio Gianni Battaglia, Franco Antoci, Orazio Ragusa, Carmelo Arezzo e Giovanni Giuffrida. Ed oggi nella riunione del Consiglio di amministrazione ci sono punti importanti come l'approvazione del bilancio di previsione 2012, la discussione sulla pianta organica e la sistemazione del personale, 30 unità (29 assunte nel 2010, 2 tecnici di laboratorio ed il direttore) per una sola facoltà e la segreteria. (16N)

## SCORTE ESAURITE

# Per le catene da neve automobilisti in attesa

●●● Certo, il maltempo di questi giorni ha fatto nettamente traballare l'incrollabile certezza degli automobilisti iblei che sulla SS 115 non possa assolutamente nevicare. Sarà per questo che in molti, moltissimi, si sono fiondati dai rivenditori di accessori e ricambi per auto a cercare le catene da neve per poterle tenere a bordo ed evitare di incappare in una multa che, ufficialmente, andrebbe dagli 80 ai 318 euro. Peccato che di catene sul mercato ragusano non ce ne siano proprio più: "Di solito - spiega un rivenditore - abbiamo tenuto in magazzino, nel periodo invernale, solo quei pochi pezzi per quei clienti che cercavano le catene da neve per andare in gita in montagna, magari sull'Etna". Nel momento in cui l'Anas ha stabilito di imporre quest'obbligo, evidentemente, non si è premurata di fare al-

cun passaggio sul territorio, prendendo alla sprovvista anche coloro che adesso vengono persino "tacciati" di voler speculare alzando magari i prezzi delle catene. Prezzi che, di solito, si aggirerebbero dai 35 ai 50 euro, a seconda del tipo di mezzo. Ma se questo inciderebbe solo fino a un certo punto sul bilancio di un singolo automobilista, molto di più andrebbe ad incidere - qualora l'obbligo dovesse essere confermato - sul bilancio delle imprese che dovrebbero dotare di catene tutti i propri mezzi aziendali. E, tra queste, in particolare sul bilancio di quelle che operano nel settore dei trasporti e hanno i loro mezzi - camion e autobus - perennemente in viaggio sulle strade statali che sono sotto la competenza dell'Anas. La maggior parte di queste, a cominciare dall'Azienda siciliana trasporti, a quanto pare sta "temporeggiando" in attesa di avere notizie dalla Prefettura e capire che esito avrà l'interlocuzione aperta con l'Anas per far sì che questo provvedimento, inatteso quanto originale, venga revocato. (COR)

**SANTA CROCE.** Verso le elezioni amministrative

## Un candidato sindaco anche per «Territorio»

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Si attende l'ufficializzazione del candidato sindaco di «Territorio», il movimento politico fondato dal primo cittadino di Ragusa, Nello Dipaquale, per le amministrative di primavera a Santa Croce. "Stiamo lavorando per una grande coalizione che possa aggregare movimenti e partiti politici - dice Giovanni Agnello, vicesindaco di Santa Croce ed esponente di Territorio - vogliamo condividere il percorso con la città che ha condiviso i progetti e il programma del sindaco Lucio Schembari". Sono quattro, fino ad ora, i candidati a sindaco, per le amministrative del prossimo anno. Si tratta di Piero Mandarà, sostenuto dalla lista civica Tutti per Santa Croce; l'architetto Giovanni Giavatto, sostenuto da tre liste (Gianni Giavatto sindaco, La svolta per Santa Croce e Sicilia Vera); Paolo Aquila, sindacalista della Cgil, appoggiato da Si-

nistra ecologia e Libertà, Città Futura e Italia dei Valori; e Franca Iurato, candidata del Partito Democratico. E' probabile, dopo la fase delle consultazioni, una candidatura unitaria di tutto il centrosinistra. "Attendiamo con fiducia l'incontro di tutta la coalizione per definire il programma - spiega Manlio La Ciura, portavoce della coalizione di Paolo Aquila - da parte nostra c'è la massima disponibilità per addivenire ad una candidatura unitaria o alle primarie di coalizione. Siamo convinti che il centrosinistra unitario abbia buone possibilità per vincere".

"L'obiettivo è di rispondere al meglio alle esigenze di Santa Croce e alle aspettative dei cittadini - spiegano i dirigenti del Partito Democratico - con una coalizione quanto più coesa e allargata possibile. Quella di Franca Iurato è una candidatura a disposizione della coalizione". (\*MDG)

**VERSO IL VOTO.** Sarà presentata dopo le festività

## **C'è una nuova lista civica Ecco «Grande Pozzallo»**

### **POZZALLO**

●●● Si arricchisce di una nuova lista civica il panorama politico pozzaltese in vista della prossime elezioni di primavera. È nata "Grande Pozzallo" definita "una lista veramente alternativa, espressione della volontà di numerosi cittadini di programmare e realizzare un reale cambiamento, al solo scopo di assicurare, anche per gli anni a venire, il bene della comunità". "Un gruppo unito, forte e coeso, estraneo alle finalità dei politici che oggi amministrano la città, cercando di calpestare l'identità del nostro Comune, trasformando Pozzallo - spiegano i pro-

motori - in una fabbrica a getto continuo di malumore e malessere, nel disinteresse per i sempre più gravi problemi sociali ed al di fuori di qualsivoglia serio disegno di programmazione". La nuova lista civica entra in competizione nelle prossime amministrative. "La forza della lista civica - si legge in una nota - sta nella presenza di donne, giovani e professionisti disposti a condividerne gli ideali di onestà, serietà, concretezza, per il bene dell'intera comunità pozzaltese". Dopo le festività natalizie, si terrà un momento pubblico di presentazione del nuovo soggetto politico. ("DABO")

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# L'Udc rompe con Lombardo, fuori Piraino

*D'Alia: "Non è un problema di poltrone". Ma in vista c'è un mini rimpasto*

**EMANUELE LAURIA**

IL GOVERNO Lombardo perde l'Udc. Non è una crisi, perché Lombardo sulla carta ha una maggioranza all'Ars anche senza gli otto deputati centristi, ma dicertola mossa voluta dal coordinatore regionale Gianpiero D'Alia schiude la porta a una nuova fase politica. Incerta, almeno per il momento.

La ventilata decisione dello Scudocrociato è giunta ieri mattina al termine dall'incontro del coordinamento regionale, che si è svolto a Messina e che si è concluso con l'annuncio delle dimissioni da parte di Andrea Piraino dalla carica di assessore per le politiche familiari e sociali. Piraino, "tecnico" che era stato indicato proprio dall'Udc, assumerà l'incarico di presidente siciliano del partito.

«Un governo tecnico che ha una maggioranza parlamentare precaria non è in grado di fare le riforme strutturali che servono», dice D'Alia. Assieme a Fli e Api, a ottobre il partito di Casini con un documento aveva posto il problema a Lombardo, sollecitandolo a formare una giunta politica. Il governatore non ha mai escluso un rimpasto ma rimanendo nella cerchia dei tecnici, per non aprire un fronte con il Pd alle prese con dissidi e malumori interni. I centristi hanno così deciso di rompere gli indugi. «Il problema per noi non era avere un assessore o un dirigente generale in più o in meno

**Micciché e Pdl  
avviano il dialogo  
con i centristi  
"Possiamo  
rafforzarci"**

ma le soluzioni politiche da dare ai siciliani», afferma il senatore.

Lombardo ieri a Roma non ha incontrato Monti, come aveva annunciato, ma il sottosegretario Catricalà. E ha avuto modo di commentare senza scomporsi la decisione dell'Udc: «La posizione espressa da D'Alia ci costringe ad avviare una fase nuova, esigenza avvertita da tanti ma rispetto alla quale forse non si era colta l'importanza e l'urgenza». Anche Fli, con Carmelo Briguglio, prova a spegnere l'incendio: «Quello dell'Udc è un serio e costruttivo invito al presidente e ai partiti che lo sostengono di aprire una fase politica nuova per la nostra Regione: sono certo che il partito di Casini e D'Alia tornerà a partecipare a una compagine guidata dal governatore». E pure l'Api, con Milana e Fazio, chiede a Lombardo di aprire una nuova fase e dare vita dunque a un rimpasto.

Ma per il presidente rimane il "nodo" del Pd, spaccato sul sostegno a Lombardo e in attesa di celebrare un referendum per deliberare la posizione da tenere proprio su questo punto. Ieri mattina il governatore ha incontrato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, uno dei più fedeli alleati, mentre è stata fredda la dichiarazione del segretario Giuseppe Lupo: «Lo scontro di potere fra l'Udc e l'Mpa non fa bene alla Sicilia».

Lombardo, volente o nolente, oggi è più solo. Al suo fianco c'è da un lato un Pd diviso che però il governatore non ha alcuna intenzione di mollare (e l'ha ribadito anche ieri) e dall'altro un Terzo Polo nel quale formal-

mente non è mai entrato. Lo sottolinea, ad esempio, il capogruppo di Fli Livio Marocco, che rivolge un appello ai leader nazionali del Terzo polo per includere «a pieno titolo l'Mpa nella coalizione».

Il problema si potrà risolvere con un rimpasto anche parziale che dia all'Udc due assessori e magari qualche dirigente gene-

rale (i contratti scadono a fine anno)? D'Alia — che in questi giorni ha parlato con tutti i leader del Terzo polo — dice che non è quello il punto. «Serve una coesione attorno a un progetto riformatore vero. E non vogliamo più andare al rimorchio del Pd», afferma.

Qualcuno ora sospetta che l'Udc voglia mani libere per dia-

logare pure con il Pdl in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, a partire dalle amministrative. A corroborare i dubbi, su questo fronte, la dichiarazione rilasciata ieri dai coordinatori del Popolo della libertà Giuseppe Castiglione e Domenico Nania: «Con l'Udc ci sono esperienze di collaborazione in molti centri della Sicilia ed auspici-

chiamo che il dialogo possa rafforzarsi in nome dell'interesse per la nostra Regione». Di certo, afferma il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché, «il partito di Casini ha in mano il pallino del gioco e sta imparando velocemente a dare le carte». Anche il movimento arancione, insomma, strizza l'occhio ai casiniani: «Non possiamo che ac-

cogliere con soddisfazione — dice il segretario regionale Pippo Fallica — la decisione compiuta dal partito centrista, le cui conseguenze, in termini di tenuta del governo regionale, impongono riflessioni e scelte anche coraggiose da parte di tutti gli attori protagonisti di questa stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NODI DELLA REGIONE**

SI DIMETTE L'ASSESSORE AL LAVORO PIRAINO. IL PARTITO DI CASINI: «SERVE MAGGIORANZA FORTE E COESA»

## L'Udc lascia Lombardo: s'apre la crisi

● Il presidente: «Pongono problemi veri, rafforzerò la loro presenza nella giunta. Inizia una fase nuova»

**Il presidente della Regione cerca di serrare le fila: «Mi auguro che la presenza dell'Udc nel governo esca rafforzata». Appello dei Finiani: «C'è una nuova fase».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● L'Udc è uscito dal governo regionale. Andrea Piraino ha comunicato ieri le proprie dimissioni, diventando l'ex assessore al Lavoro e aprendo la crisi del Lombardo quater. È la quarta crisi di governo in tre anni e mezzo di legislatura.

Una rottura che nasce e si sviluppa fra maesseri in Sicilia e difficili equilibri nazionali nel terzo polo. Da un paio di mesi i centristi votavano regolarmente contro il governo regionale (sono stati l'unico partito della maggioranza a non difendere Massimo Russo durante la mozione di censura). Non nascondono il disagio per un rapporto col Pd che dopo il raffreddamento del feeling fra Casini e Bersani risulta logoro anche in Sicilia. Infine, la partita per leadership del terzo polo siciliano e l'azione spesso solitaria di Lombardo a Palermo hanno sfilacciato il rapporto.

Da qui nasce la decisione assunta ieri a Messina dai vertici del partito di Casini. Il documento finale - messo a punto da Giampiero D'Alia, Giovanni Ardizzone e Giulia Adamo - ribadisce la «necessità di una fase politica nuova per affrontare le emergenze dettate dalla crisi economica». Il testo ripete a Lombardo l'invito a trasformare «l'alleanza parlamentare che precariamente lo sostiene in una maggioranza politica forte e coesa che attribuisca al terzo polo un ruolo centrale». L'Udc sottolinea che «il Pd sta attraversando un periodo di profonde divisioni interne» e che ciò costringe gli alleati a «restare impantanati nelle difficoltà».

Lombardo ha da giorni messo sul tappeto la possibilità di riequili-

brare la rappresentanza in giunta dell'Udc ricordando che i centristi hanno un assessore e 8 deputati mentre i finiani due assessori e appena 4 parlamentari. Ma ciò per D'Alia è «una risposta non all'altezza della gravità della situazione». La Adamo precisa che «Lombardo ci ha risposto offrendo incarichi e poltrone. Ma noi interessa una svolta, a cominciare dallo stop all'utilizzo della sanità per operazioni clientelari favorendo le carriere dei primari per tornaconti politici». Secondo la capogruppo, già da oggi, quando in aula arriverà l'esercizio provvisorio che contiene an-

che lo stop alle baby pensioni, «l'Udc valuterà come comportarsi». Per D'Alia «questa maggioranza non ha la forza per approvare entro la primavera un bilancio che conterrà tagli per un miliardo e 200 milioni. E qualcuno si nasconde dietro i tecnici». Il logoramento del rapporto col Pd sta tutto in una battuta: «Di fronte a un bilancio così duro, che faranno? Un referendum per decidere se votarlo?».

A caldo, Lombardo ha provato a tenere annodati tutti i fili che legano la maggioranza: «Le posizioni espresse da D'Alia sono molto positive. Pone problemi veri. È una presa di posizione che ci stimola, perché ci costringe ad avviare una fase nuova. Un'esigenza avvertita da molti e rispetto alla quale forse non si era colta l'importanza e l'urgenza di andare oltre. Mi auguro che la presenza dell'Udc nel governo esca rafforzata».

A fare da pontiere ora sono i finiani. Carmelo Briguglio definisce quello dell'Udc «un serio e costruttivo invito a Lombardo per aprire una fase nuova. Sono certo che l'Udc tornerà a partecipare a una giunta guidata dallo stesso Lombardo». È la previsione/auspicio di un riassetto della giunta a trazione terzopolista. Briguglio invita a tenere conto del fatto che «i finiani hanno vinto le regionali del 2008» mentre il Pd è il partito sconfitto.

# La Regione Sicilia fa 1.600 assunzioni alt del commissario alla legge-strenna

## Bloccata una spesa da 100 milioni. "Non ci sono i fondi"

**EMANUELE LAURIA**

PALERMO — È arrivato ancora una volta il commissario dello Stato a chiudere il cancello dello stipendio Sicilia. E lui, il prefetto Carmelo Aronica, l'uomo chiamato a giudicare la legittimità costituzionale dei provvedimenti varati dalla generosa Assemblea regionale, in questa occasione è andato giù duro. Bloccando, in un colpo solo, 1.600 assunzioni. Tante ne aveva deliberate l'Ars nella seduta prenatalizia, con una legge-strenna che prevedeva la stabilizzazione in via amministrativa di circa 800 precari e una corsia preferenziale per altri 400 all'interno di un maxi-concorso da 800 posti. Un pacco dono che aveva premiato catalogatori dei beni culturali come tecnici della Protezione

### **C'è maretta nel governo di Lombardo: l'Udc esce dalla maggioranza**

civile, esperti di dissesto idrogeologico come di emergenza rifiuti.

L'ultimo regalo, però, si è risolto in un'illusione durata appena quattro giorni, troncata dal commissario dello Stato con un ricorso alla Consulta scritto in nome di un quesito: chi metterà, e saranno comunque sufficienti, i 100

milioni di euro necessari in tre anni a sostenere questo faraonico progetto? «Non esistono elementi certi riguardo alla disponibilità dei fondi», scrive Aronica nell'impugnativa. Perché, in una Regione che già vanta oltre ventimila dipendenti, sconta un difetto il piano messo su carta dall'amministrazione: non si sa esattamente quanti posti si libereranno nei prossimi anni in seguito all'annunciato esodo di personale e non si conosce neppure l'entità dei risparmi che ne conseguiranno. Il legislatore non ha tenuto conto della «stretta» previdenziale varata dal governo Monti. In-

somma: spese certe, entrate incerte. Se non gonfiate.

Così si è conclusa l'ennesima commedia pirandelliana della politica isolana: la legge, il 23 dicembre, era stata approvata all'unanimità, malgrado le frizioni nella maggioranza che proprio ieri hanno indotto l'Udc a uscire (almeno per ora) dal governo Lombardo. Un sì convinto al provvedimento che aveva provocato manifestazioni di giubilo del presidente della Regione: «Nessuno come noi ha preso a cuore i problemi del precariato». Il via libera dell'Ars era giunto anche in presenza di perplessità messe

per iscritto dal commissario dello Stato: insomma, sapevano tutto gli "onorevoli" siciliani, ma hanno preferito fabbricare un sogno a uso e consumo dei precari — molti dei quali in attesa di un'assunzione dal lustro — per addossare poi la responsabilità della bocciatura all'autorità statale.

Ora però gli stessi deputati sono in ansia, perché costretti a trovare un rimedio legislativo per garantire almeno una proroga ai precari che in Sicilia alimentano il consenso elettorale. L'anno prossimo, in 150 Comuni dell'Isola, si tornerà a votare. E il sospetto è che lo stipendio sici-

liano, malgrado l'affondo del commissario e la crisi economica, sia tutt'altro che in disarmo: nei giorni scorsi, d'altronde, era stata annunciata un'altra infornata. Sotto forma di un accordo per la stabilizzazione di 2.234 lavoratori socialmente utili in servizio nella Sanità: 1.500 di loro si sono detti disponibili pure ad abbassarsi i compensi. Sacrificio accettabile, per ottenere l'agognato posto fisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Direttiva di Patroni Griffi. Due le chance: autocertificazioni o acquisizione dei dati d'ufficio*

# P.a., certificati in soffitta dal 2012

## Chi continuerà a chiederli rischierà sanzioni disciplinari

DI FRANCESCO CERISANO

**D**al 1° gennaio 2012 niente più certificati alla p.a. Gli uffici pubblici dal prossimo anno avranno solo due possibilità: acquisire d'ufficio dati e informazioni sui cittadini o accettare le autocertificazioni. Ma non potranno più richiedere certificati. E chi continuerà a farlo rischierà grosso perché si tratterà di un'ipotesi di violazione dei doveri d'ufficio. Sui documenti dovrà essere obbligatoriamente inserita la seguente avvertenza: «Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi». Una dicitura essenziale per la validità stessa del certificato, in assenza della quale, oltre alla nullità del documento, potranno scattare pesanti sanzioni per il dipendente pubblico responsabile.

Sulla «decertificazione» dei rapporti tra p.a. e privati il ministro della funzione pubblica **Filippo Patroni Griffi** si muove nel solco avviato dal suo predecessore **Renato Brunetta**. E con una direttiva (n. 14/2011), firmata il 22 dicembre scorso, richiama tutte le amministrazioni a un'applicazione immediata delle norme contenute nella

legge di stabilità 2012 (legge n. 183/2011) che in realtà non si inventano nulla di nuovo, ma semplicemente puntano ad attuare due principi esistenti nel nostro ordinamento da oltre 20 anni, ma mai attuati. Il primo si trova nell'art. 18 della legge sul procedimento amministrativo (n. 241/1990) secondo cui «i documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi» sono «acquisiti d'ufficio» quando «sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni».

Il secondo nell'art. 43 del dpr 445/2000 (Testo unico sulla documentazione amministrativa) che recita: «Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi non possono richiedere atti o certificati concernenti stati, qualità personali e fatti che siano attestati in documenti già in loro possesso o che comunque esse stesse siano tenute a certificare». E prosegue: «In luogo di tali atti», le p.a. sono tenute «ad acquisire d'ufficio le relative informazioni, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato». Eppure gli uffici pubblici non li applicano mai, costringendo i cittadini a file interminabili e disagi.

I due principi per volere di

Renato Brunetta sono stati inseriti dapprima nella bozza di decreto sviluppo che il governo Berlusconi avrebbe dovuto presentare a fine ottobre ma poi sono transitati nella legge di stabilità.

Ora Patroni Griffi stringe i tempi. E la direttiva è il chiaro segno della volontà del ministro di non trasformare questa opportunità di semplificazione nell'ennesima occasione mancata. A farne le spese, oltre ai cittadini, sarebbero soprattutto le imprese a cui le nuove norme portano in dote due ulteriori opportunità: l'acquisizione d'ufficio del Durc

(il Documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile) e la trasmissione telematica dei certificati antimafia (che tanto ha fatto discutere al momento dell'annuncio da parte di Brunetta, si veda *ItaliaOggi* del 27/9/2011).

Per scongiurare il rischio di un nuovo flop le p.a. che emettono i certificati dovranno individuare un ufficio responsabile «per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto alle informazioni

da parte delle amministrazioni». La mancata risposta alle richieste di controllo entro 30 giorni costituirà violazione dei doveri d'ufficio e verrà presa in considerazione ai fini della valutazione delle performance individuali. Non solo. Le amministrazioni certificanti dovranno pubblicare sul proprio sito internet istituzionale le misure organizzative adottate per garantire una «efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati».

La correttezza delle autocertificazioni sarà verificata attraverso controlli a campione, mentre l'acquisizione dei dati da altre p.a. dovrà avvenire senza oneri «con qualunque mezzo idoneo ad assicurare la certezza della loro fonte di provenienza».

A questo scopo le p.a. titolari di banche dati accessibili per via telematica dovranno predisporre, sulla base delle linee guida di DigiPa e sentito il Garante privacy, apposite convenzioni aperte a tutte le amministrazioni e soprattutto senza oneri a loro carico.

— © Riproduzione riservata —

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il governo

# Monti getta le basi della fase 2

## “Patto coi partiti a prova di lobby”

### *Il Pdl attacca. Rischio-rincarare per le autostrade*

**FRANCESCO BEI  
ROBERTO PETRINI**

ROMA—La riunione del governo di oggi resta misteriosa. Per quale ragione Monti li abbia convocati, interrompendo la pausa natalizia, non lo sanno nemmeno i ministri. Si conosce solo l'ordine del giorno che, al primo punto, prevede generiche «indicazioni del Presidente del Consiglio sul programma di lavoro delle prossime riunioni». Non sarà approvato nulla e tuttavia il premier, oggi pomeriggio, sparcerà il colpo d'avvio della fase due del governo. Quella delle misure per la crescita, che i partiti attendono con ansia crescente. «Evitiamo — dirà Monti aprendo la riunione — fughe di notizie ed effetti annunciati con il contributo di tutti prepareremo un pacchetto di provvedimenti e poi sarà mio compito comunicarli e discuterli con le forze politiche e sociali». È il nuovo metodo Monti, quello della ricerca di un accordo preventivo con i partiti. L'opposto di quanto fatto con il decreto "salva-Italia", approvato in fretta e senza consultazioni e poi sfregiato di notte in Parlamento. «Quanto accaduto con le farmacie», ha spiegato Monti in questi giorni, «non deve più accadere». Il pacchetto di liberalizza-

**Crosetto: i tecnici  
ignorano la società  
Torna alla carica  
il partito del  
“prestito forzoso”**

zioni, sgravi, tagli e incentivi sarà quindi discusso in un nuovo round di incontri che lo stesso premier avrà a gennaio a palazzo Chigi. E poi, trovata l'intesa, nessuno si dovrà sfilare. L'accordo sarà blindato in Parlamento, «a prova di lobby». Una preoccupazione non infondata considerato il nervosismo del Pdl. Che ieri, attraverso i due capigruppo — Cicchitto e Gasparri — ha mandato un segnale di insofferenza verso l'esecutivo. Gasparri se l'è presa con «l'iperattivismo di alcuni ministri», che «potrebbe causare tensioni con conseguenze dannose». Cicchitto ha rincarato: «Nessun ministro usi il governo per montare o smontare schieramenti politici». Un altolà diretto ad Andrea Riccardi, individuato come l'alchimista al lavoro per nuove aggregazioni moderate.

Il passaggio dunque è stretto. Anche perché le condizioni esterne — con lo spread salito ieri fino a 520 punti e 20 miliardi di titoli pubblici da collocare nelle prossime 48 ore — restano critiche. Così ha ripreso fiato il pressing sul governo per mettere in atto misure di finanza straordinaria, che tuttavia vengono catalogate da palazzo Chigi nella categoria delle iniziative di semplici «volenterosi». Almeno quattro o cinque piani sono stati consegnati in un modo o nell'altro all'esecutivo. Uno degli ultimi è stato quello di Mauro Cutrufo (Pdl) che si intitola «Contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubbli-

co»: un gettito di 400 miliardi, da gravare su contribuenti e imprese con un contributo dilazionabile in trent'anni e restituibile una volta dismesso il patrimonio immobiliare. L'altra idea è un fondo contenente l'intero patrimonio dello Stato, comprese le quote delle aziende pubbliche. Chi lo sottoscriverebbe? Cittadini e imprese, come fosse un «prestito forzoso». Altri guardano ai cosiddetti “Mosler bond”, dal nome

dell'economista americano che li ha inventati: speciali emissioni di titoli pubblici che possono essere accettati, in casi estremi, dallo Stato come pagamento delle tasse. Senza dimenticare la stessa idea del ministro Corrado Passera che appena insediato si era mostrato a favore del pagamento dei crediti vantati dalle aziende (pari a 60 miliardi) in titoli di Stato. Tutte mosse che tendono ad evitare lo scacco matto del mer-

cato. Ma sulle quali l'esecutivo sembra scettico: «Somigliano — osserva un ministro — un po' agli “assegnati” stampati durante la Rivoluzione francese per rimpinguare le casse dello Stato vendendo i beni ecclesiastici. Fecero una brutta fine». Intanto la raffica di tasse e aumenti non si arresta: sarebbe in arrivo il rincarare delle tariffe autostradali che verranno adeguate all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crescita e semplificazione La nuova agenda di Monti

In arrivo aumenti delle autostrade. Oggi si riunisce il governo

ROMA — L'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno, oggi alle 15, può considerarsi il primo del 2012 per la sua portata programmatica. Non dovrebbero esserci nuovi decreti e pacchetti di misure, salvo sorprese dell'ultima ora. Sarebbe ancora in fase istruttoria il decreto interministeriale che ogni fine anno adegua le tariffe autostradali, ma lo si attende tra oggi e, al più tardi, dopodomani.

I «professori», guidati dal premier Mario Monti, oggi dovrebbero fare il punto sulla «fa-

## Anticorruzione

Il ministro Patroni Griffi ha deciso di costituire una Commissione sulla trasparenza

se due», cercando di comporre un'agenda cronologica delle azioni da mettere in campo, mese per mese. Ci sarà da preparare la conferenza stampa di fine anno, convocata per domani, e far fronte alle critiche mosse nelle ultime ore dal Pdl. Un primo giro di tavolo servirà a mettere a fuoco le misure per la crescita, buona parte delle quali sono allo studio presso il superministero guidato da Corrado Passera.

A questo scopo sono stati at-

tivati alcuni tavoli di lavoro, a partire da quello sulla semplificazione, a cavallo tra Sviluppo economico e Funzione pubblica. Qui si starebbero approntando una serie di misure per riavviare le opere pubbliche, accelerare le procedure e rilanciare il *project financing*. Il lavoro dovrebbe concludersi entro metà gennaio. Intanto il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) potrebbe deliberare su un'altra tranche di fondi.

All'attenzione del ministro Passera, c'è il tema da lui considerato «prioritario», dei ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione: l'ipotesi allo studio resta quella di pagare i debiti della P.a. con i titoli di Stato.

Sul fronte delle liberalizzazioni, l'intento è recuperare le norme rimaste fuori dalla manovra su taxi, farmacie, servizi pubblici e trasporto locale ma anche energia e servizi postali. Non è escluso che già oggi possano essere indicate le linee guida di un provvedimento che potrebbe arrivare entro gennaio.

C'è poi la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Accantonata per il momento la revisione dell'articolo 18, il ministro del Welfare dovrà valutare quale mossa fare per recuperare il dialogo con i sindacati che intanto so-

**29**

**Dicembre**

Domani si terrà la conferenza stampa di fine anno durante la quale il presidente del Consiglio Mario Monti dovrebbe annunciare le prossime misure che il governo ha intenzione di adottare: è allo studio, come spiegato da Palazzo Chigi, «un piano organico, complessivo ed equilibrato»

no stati convocati sul pubblico impiego, il 13 gennaio, dal ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Si lavora, infine, anche al piano per il Sud, alla revisione della spesa e alla delega fiscale.

Ma la prima a vedere la luce potrebbe essere la riforma del catasto: cambieranno i parametri di valutazione degli estimi catastali. Primo fra tutti, la determinazione del valore di un immobile in base ai metri quadri e non più in base ai vani.

Intanto Patroni Griffi ha istituito una Commissione di studio sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, coordinata dal consigliere Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministro, e composta, a titolo gratuito, da Raffaele Cantone, magistrato presso la Corte di Cassazione, Ermanno Graneli, consigliere della Corte dei Conti, e dai professori universitari Bernardo Mattarella, Francesco Merloni e Giorgio Spangher.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crisi del debito. Le banche

Abbiamo una crisi del debito di singoli Paesi dell'eurozona e c'è un rischio contagio **Wolfgang Schäuble** ministro delle Finanze tedesco

**I mercati** Attesa per le aste di Bot e Btp. Milano la peggiore Borsa in Europa. La Casa Bianca annuncia il nuovo round sul debito a gennaio

# Spread in tensione, i tassi restano al 7%

Credito più difficile, depositi record delle banche alla Bce. Il Tesoro: nuovi prodotti per i risparmiatori

ROMA — Non si è mosso molto sui mercati: alla riapertura delle contrattazioni dopo le festività natalizie in pochi hanno comprato e anche venduto tanto da rendere poco significative, a detta degli operatori, le variazioni di tassi e spread. I Btp italiani sono rimasti, tuttavia, in tensione sui livelli raggiunti la scorsa settimana in attesa delle ultime aste dell'anno previste per oggi (Bot semestrali) e domani (Btp a 5 e 10 anni). Dopo aver viaggiato attorno ai 520 punti, lo spread fra i Btp decennali e i Bund tedeschi di uguale durata ha chiuso a 505 punti con un rendimento sceso sotto la soglia del 7% al 6,97%. Valori elevati che aumentano le pressioni sull'azione del governo di Mario Monti, chiamato ad attuare la fase due della manovra per coniugare, per quanto possibile, il rigore del riequilibrio dei conti pubblici con le riforme a sostegno della crescita. E che deprimono Piazza Affari in perdita ieri dello 0,99% in

un contesto di sostanziale debolezza delle Borse europee con Parigi in progresso dello 0,03% e Francoforte dello 0,18% mentre Londra è rimasta non operativa.

A dominare la giornata di mercati è stato comunque il nuovo record dei depositi overnight delle banche presso la Bce che hanno raggiunto i 411,8 miliardi di euro superando il precedente massimo toccato a giugno 2010 nel pieno della crisi greca. Oggi gli occhi sono invece puntati sull'asta di Bot semestrali per 9 miliardi di euro con le sue incognite sui tassi che il Tesoro spera di vedere in calo dopo le punte toccate a fine novembre. Più apprensione c'è però per l'asta di domani dei titoli a medio e lungo (Ctz, Btpeu e Btp a 5 e 10 anni) per 5-8,5 miliardi che porteranno il totale dei collocamenti dell'anno a 430 miliardi, di cui la metà emessi in condizioni distese, prima della crisi che a partire dal giugno ha preso di mira il

### Primato

Le banche hanno depositato 411,8 miliardi alla Bce: la cifra più alta dall'introduzione dell'euro (foto sotto, il presidente della Bce Mario Draghi)

debito sovrano dell'Italia. Nel 2012 l'ammontare dei finanziamenti dello Stato sui mercati sarà superiore, circa 450 miliardi, di cui più della metà nei primi 4 mesi. In vista dell'imponente impegno il ministero dell'Economia ha annunciato alcune importanti novità nella gestione del debito per renderla il più possibile flessibile: la principale è la nascita di un nuovo titolo destinato ai risparmiatori e a chi vuole fare *trading online* che sarà emesso direttamente

sul mercato elettronico al dettaglio (Mot). Nelle linee guida per il 2012 il Tesoro non esclude poi, in situazioni «eccezionali» o «turbolente», il ricorso ad aste di titoli di Stato fuori calendario e al ritocco della stessa periodicità dell'offerta di Btp (le cui date di emissione delle scadenze a 3 e 5 anni saranno invertite). Senza contare l'utilizzo da definire volta per volta dei Bot trimestrali e di quelli flessibili con scadenze non standard.

Ma non c'è solo la paura per i debiti sovrani europei ad agitare gli investitori, i quali ieri hanno accolto con un certo timore la notizia che il presidente Usa Barak Obama si appresterebbe a chiedere al Congresso un nuovo rialzo del tetto del debito pubblico col possibile rischio di dare vita ad un braccio di ferro simile a quello che quest'estate ha contribuito ad alimentare la tempesta dei mercati.

S.Ta.